

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### FINANZE E TESORO (5<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1970

*Presidenza del Presidente*  
MARTINELLI

*Intervengono i Ministri del tesoro Ferrari-Aggradi, del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Macchiavelli e per il tesoro Schietroma.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,30.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Esame di emendamenti).

La Commissione prosegue l'esame degli emendamenti presentati dai relatori. Viene innanzi tutto accolto un emendamento all'articolo 35, inteso ad ammettere altri enti mutualistici al contributo per il ripiano delle gestioni. Successivamente il senatore Buzio illustra tre emendamenti concernenti rispettivamente l'articolo 19, l'articolo 30 e l'articolo 32-bis.

Dopo brevi interventi del presidente Martinelli, dei senatori Zugno e Trabucchi e del ministro Ferrari-Aggradi, il senatore Buzio dichiara di ritirare il primo e il terzo emendamento; la Commissione — con l'astensione del senatore Bosso — accoglie il secondo emendamento, relativo alle modalità di riscossione, a decorrere dall'anno 1972, della tassa annuale per le patenti di guida.

L'esame torna quindi a svolgersi sugli emendamenti dei relatori. Il senatore Formica illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 42 (in connessione con altro emendamento, inteso a sopprimere l'articolo 37), con il quale si propone un aumento dei massimali di retribuzione ai fini degli assegni familiari, riducendo le aliquote contributive.

Il senatore Di Prisco, in un ampio intervento, critica che la proposta richiami meccanismi di commisurazione del contributo ormai superati, ricordando che già dal 1961 è stato garantito ai lavoratori il massimo della concessione degli assegni familiari anche se essi non raggiungono una determinata percentuale di giornate lavorative.

Il senatore Di Prisco si sofferma quindi sui problemi connessi alla riduzione dell'aliquota contributiva sostenendo, in particolare, che sarebbe stato preferibile abbassare il contributo su tutta la retribuzione rinunciando ad ogni meccanismo di proroga dei

massimali. Conclude affermando che le proposte del Gruppo socialista di unità proletaria — che verranno ribadite in Assemblea — devono ritenersi le più valide nell'interesse dei lavoratori.

Seguono altri interventi sullo stesso articolo. Il senatore Bosso chiede precisazioni circa i maggiori aggravii derivanti alle aziende dalla proposta dei relatori.

Il senatore Buzio domanda chiarimenti sul numero di giornate lavorative previsto ai fini dell'applicazione del massimale e circa il gettito derivante dall'elevazione a 4.000 lire del massimale stesso.

Il senatore Fermariello chiede delucidazioni sugli aggravii per le varie categorie e propone di fissare scadenze precise per il mutamento del sistema dei massimali; domanda inoltre chiarimenti sulla destinazione del gettito in relazione all'avvio della riforma sanitaria.

Anche il senatore Anderlini, condividendo l'orientamento favorevole all'abolizione dei massimali, propone per la fase intermedia un emendamento, con il quale si fissa l'aumento a 6.000 lire per il biennio 1973-74.

Il senatore Fortunati afferma che il meccanismo da adottare per la destinazione dei fondi avrebbe dovuto essere lo stesso delle gestioni mutualistiche, cioè un apposito conto corrente infruttifero, e critica l'ulteriore vantaggio differenziale che la proposta reca alle aziende nelle quali il salario medio reale superi le lire 4.000 rispetto a quelle nelle quali esso è inferiore.

Il ministro Donat-Cattin, replicando ai vari oratori, premette che la massa salariale attuale (sulla quale si adotta cioè il livello di 2.500 lire di massimale) ammonta a 4.566 miliardi e salirà a 7.240 miliardi adottando il massimale di 4.000 lire, mentre con 6.000 lire arriverà a 9.280 miliardi, per raggiungere infine gli 11.317 miliardi con l'abolizione dei massimali; egli chiarisce quindi che l'ampliamento della base imponibile sposta il peso dell'onere verso le aziende ad alti salari, ciò che richiede una certa gradualità nel mutamento del sistema per evitare improvvise conseguenze negative e rileva che con questa traslazione verso le aziende maggiori l'aggravio complessivo può risultare

pressochè immutato. Egli dichiara altresì che il trasferimento di somme dalla cassa assegni familiari all'assistenza malattia è limitato nel tempo e che con l'attuazione della riforma sanitaria le contribuzioni avranno una specifica e precisa destinazione. Il Ministro conclude con talune considerazioni sulla proposta aliquota contributiva del 15 per cento, il cui livello definisce prudenziale.

Successivamente la Commissione — con l'astensione del senatore Bosso — accoglie i primi tre commi dell'emendamento sostitutivo e respinge l'emendamento del senatore Anderlini sull'aumento dei massimali (un altro emendamento del senatore Anderlini risulta precluso).

Il quarto comma viene quindi accolto con un emendamento del senatore Fortunati, che premette al comma stesso la locuzione: « Ai fini della determinazione del numero di giornate ».

Vengono altresì accolti gli altri tre commi dell'articolo e l'articolo nel suo complesso. È accolto infine l'emendamento soppressivo dell'articolo 37.

La Commissione esamina quindi un emendamento sostitutivo dell'articolo 45 relativo al comitato di controllo sulle deliberazioni riguardanti le rette di degenza. Il senatore Cipolla illustra un emendamento (firmato anche dal senatore Andò), inteso ad inserire nei comitati di controllo delle regioni a statuto speciale gli assessori per la sanità.

Concordano i senatori Pirastu ed Andò, mentre il senatore Segnana chiede che si tenga conto della competenza esclusiva della Regione Trentino-Alto Adige in materia.

Dopo una breve richiesta di chiarimenti del senatore Orlandi e dopo interventi dei senatori Fada e Trabucchi, la Commissione, su suggerimento dei ministri Donat-Cattin e Ferrari-Aggradi (i quali assicurano che le richieste relative alle regioni a statuto speciale saranno favorevolmente considerate in Assemblea), accoglie l'emendamento sostitutivo con una modifica (proposta dal senatore Trabucchi) per stabilire che per le rette già deliberate si proceda sentita l'amministrazione interessata ed un'altra modifica (proposta dal relatore Fada) intesa a inserire

nel comitato di controllo anche un medico designato dal consiglio dell'Ordine.

La Commissione affronta quindi l'esame di un emendamento all'articolo 52, d'iniziativa dei senatori Banfi e Zugno, tendente ad aumentare di 50 miliardi il fondo di dotazione della cassa per il credito alle imprese artigiane attraverso il conferimento di 5 miliardi per ciascuno degli anni 1970 e 1971 e di 10 miliardi per ciascuno degli anni dal 1972 al 1975. Il senatore Piva critica la proposta osservando, tra l'altro, che per un adeguato incentivo al settore occorrerebbe la concentrazione delle erogazioni in due anni.

Dopo una breve replica del ministro Ferrari-Aggradi, l'emendamento è accolto.

La Commissione esamina successivamente un altro emendamento dei relatori all'articolo 54, con il quale si eleva a 30 miliardi il fondo di dotazione della sezione speciale per il credito alla cooperazione.

Il senatore Trabucchi sollecita il Governo a soddisfare — prima di assumere nuovi oneri — impegni già previsti da leggi in vigore, come quelle per le zone depresse del Centro-nord e per il fondo di solidarietà nazionale per gli agricoltori. Il senatore Bosso ricorda le dettagliate proposte di riduzione della spesa avanzate dal Gruppo liberale e disattese dalla maggioranza, osservando che con le disponibilità relative si sarebbe potuto far fronte a numerosi impegni.

Replica quindi il ministro Ferrari-Aggradi. Dopo aver invitato il senatore Bosso a precisare quali siano le spese sulle quali si potrebbero ottenere larghi risparmi e dopo aver sottolineato che una diminuzione delle spese di funzionamento paralizzerebbe la pubblica amministrazione, egli dichiara di concordare con il rilievo del senatore Trabucchi assicurando formalmente che quanto prima verranno emesse le obbligazioni relative alle due leggi da lui ricordate. Il Ministro preannuncia altresì che nel libro bianco sulla spesa pubblica verranno elencate le spese che occorrerà dilazionare.

La Commissione accoglie infine il primo comma dell'emendamento (che aumenta a 30 miliardi lo stanziamento) ed il secondo comma dell'articolo, stabilendo che l'iscrizione della spesa avverrà in ragione di lire

3 miliardi per ciascuno degli anni 1970-1971 e di 6 miliardi per ciascuno degli anni dal 1972 al 1975.

La Commissione passa quindi ad esaminare un emendamento con il quale i relatori propongono di elevare da 20 a 30 miliardi lo stanziamento previsto dal primo comma dell'articolo 56. Dopo un intervento del senatore Andò (che ricorda, tra l'altro, di aver presentato in Assemblea, insieme ai senatori Cipolla ed altri, l'emendamento n. 56.0.1 per modificare le quote previste nel secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1967, n. 1523) ed una replica del ministro Ferrari-Aggradi (che si riserva di esprimere in Assemblea l'avviso del Governo sul predetto emendamento n. 56.0.1), la Commissione accoglie alla unanimità l'emendamento dei relatori all'articolo 56, nonchè i successivi emendamenti con i quali i relatori propongono l'inserimento di cinque articoli aggiuntivi concernenti l'autorizzazione di mutui e la proroga di particolari benefici fiscali in favore degli enti di sviluppo.

La Commissione prende poi in esame la proposta di un articolo aggiuntivo con il quale si autorizza un ulteriore stanziamento di lire 100 miliardi per consentire interventi della Cassa del Mezzogiorno rivolti all'esecuzione urgente di opere di irrigazione ed approvvigionamento idrico.

Dopo un'ampia discussione, nella quale intervengono il relatore Fada, il ministro Ferrari-Aggradi, i senatori Scardaccione, Fortunati, Zugno, Pirastu, Trabucchi, Anderlini, De Luca, Stefanelli, Biaggi, Formica e Cipolla, vengono proposti, rispettivamente dai senatori Fortunati, Scardaccione, Formica e Zugno, alcuni emendamenti all'articolo aggiuntivo presentato dai relatori. In particolare, l'emendamento del senatore Fortunati propone che siano escluse dal finanziamento le opere di approvvigionamento idrico (nella considerazione della natura dell'intervento rivolto a finalità di carattere congiunturale); l'emendamento del senatore Scardaccione propone che il finanziamento sia disposto in relazione ad un nuovo programma di interventi della Cassa (ad esclusione pertanto delle opere già programmate); l'emendamen-

to del senatore Formica propone che siano incluse soltanto le opere di approvvigionamento idrico connesse con gli impianti di irrigazione; l'emendamento del senatore Zugno, infine, tende a stabilire che il 70 per cento degli stanziamenti previsti siano destinati ad opere di irrigazione e il residuo 30 per cento ad opere di approvvigionamento idrico.

Dopo una replica del ministro Ferrari-Aggradi, favorevole al mantenimento del testo predisposto dai relatori, e dopo un intervento del senatore Scardaccione (che lamenta, tra l'altro, l'assenza del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Taviani) l'articolo aggiuntivo è accolto con l'emendamento soppressivo proposto dal senatore Fortunati.

Vengono poi accolti gli emendamenti presentati dai relatori per sostituire il primo comma dell'articolo 63, per inserire un articolo aggiuntivo nel provvedimento di conversione (al fine di prorogare per un triennio le disposizioni della legge 18 marzo 1968, n. 294), e per modificare infine l'articolo 4 del provvedimento di conversione.

Si apre quindi una discussione su due emendamenti d'iniziativa dei relatori, rivolti ad aggiungere due articoli al disegno di legge di conversione con i quali viene prorogato per un triennio e, in parte, modificato il regime di blocco delle locazioni di immobili urbani ad uso di abitazione e dei relativi canoni disposto con la legge 26 novembre 1969, n. 833.

Intervengono variamente i senatori Maderchi, Biaggi, Trabucchi, Anderlini, Fortunati e, infine, il relatore Formica e il ministro Ferrari-Aggradi che sottolineano entrambi il particolare significato che assume l'accoglimento dei due articoli aggiuntivi del disegno di legge di conversione quale prova della volontà di collegare il provvedimento in esame alle riforme preannunciate dal Governo.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Biaggi e di astensione — a nome del Gruppo comunista — del senatore Soliano (che, pur prendendo atto degli intendimenti del Governo per la soluzione del problema della casa, sottolinea la limita-

tezza di quanto previsto dai due articoli aggiuntivi) gli articoli stessi sono accolti.

Il senatore Pirastu infine dichiara che i senatori comunisti non sottovalutano il lavoro compiuto dalla Commissione, che ha conseguito il risultato di migliorare taluni aspetti del provvedimento, ma richiamano tuttavia l'attenzione del Governo sulla necessità di por mano alle modifiche più qualificanti che concernono, a loro parere, le disposizioni relative all'aumento dell'imposta sulla benzina. Il ministro Ferrari-Aggradi risponde dichiarandosi lieto dell'apprezzamento espresso dai senatori comunisti ma confermando la posizione del Governo, che non ritiene di poter accedere alla richiesta di sostituire l'aumento dell'imposta sulla benzina con un aumento della tassa di circolazione (la quale interessa solo parzialmente le entrate erariali) o con una sopratassa di immatricolazione per le autovetture (che appare in questo momento intempestiva e non facilmente giustificabile).

*PER L'ASSEGNAZIONE IN SEDE REDIGENTE  
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1279*

Il senatore Pirastu fa presente che i senatori comunisti insistono perchè le disposizioni contenute nel disegno di legge: « Sgravi fiscali a favore dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi a più basso reddito » (1279), d'iniziativa dei deputati Raffaelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, siano trasfuse nel disegno di legge n. 1325, che converte in legge il decreto-legge recante i provvedimenti a carattere congiunturale.

Dopo un intervento del senatore Zugno, il quale rileva le difficoltà di ordine pratico che incontrerebbe la collocazione nel disegno di legge n. 1325 delle disposizioni contenute nel provvedimento n. 1279, già approvato dall'altro ramo del Parlamento e sottolinea l'opportunità invece di una rapida approvazione del secondo disegno di legge, la Commissione delibera, su proposta del presidente Martinelli e con il consenso del rappresentante del Governo, di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge n. 1279 in sede redigente.

Il Presidente avverte inoltre che per lo stesso provvedimento potrà essere poi chiesta la procedura urgentissima.

*La seduta termina alle ore 14.*

---

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

---

### 5<sup>a</sup> Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

*Giovedì 8 ottobre 1970, ore 10*

*In sede redigente*

Discussione del disegno di legge:

Deputati RAFFAELLI ed altri; ABELLI ed altri; ROBERTI ed altri. — Sgravi fiscali a favore dei lavoratori dipendenti

e dei lavoratori autonomi a più basso reddito (1279) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

### 8<sup>a</sup> Commissione permanente

(Agricoltura e foreste)

*Giovedì 8 ottobre 1970, ore 9*

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

Applicazione dei regolamenti comunitari nel settore zootecnico e in quello lattiero-caseario nonché in materia di contabilità agraria (1088).

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,30*